

Attività didattiche – I linguaggi

Attività per la Scuola secondaria di secondo grado

Grammatica e parità di genere – Lezione in presenza

Svolgimento dell'attività

Fase 1

1a. (A coppie) – Leggete il seguente titolo di giornale:

**Il sindaco di Cosenza: "Aspetto un figlio."
Il segretario DS: "Il padre sono io!"**

Questo titolo ha creato imbarazzo tra i lettori del giornale. Secondo voi, perché?

In realtà, l'imbarazzo è provocato da una scelta linguistica... quale?

Come si sarebbe dovuto scrivere il titolo per evitare il problema?

Fate la vostra proposta.

1b. (A coppie) – Come avrete capito, le scelte grammaticali possono discriminare o dare pari dignità alla diversità di genere. Leggete le frasi che seguono e, per ognuna, spiegate qual è l'implicito culturale nascosto.

"Guidi bene per essere una donna"

"Dai Marco, non fare la femminuccia!"

"È lei che porta i pantaloni in questa casa!"

Fase 2**2a. (Individuale)** – Leggi la seguente frase:***Chi non ha nome non esiste.***

Che cosa significa, secondo te? Quale messaggio vuole trasmettere?
 Annota le tue idee.

2b. (A coppie) – Confrontate le vostre idee e completate la tabella inserendo il termine corrispondente a ciascuna definizione, ricordando di scrivere sempre l'articolo che precede il nome nella versione maschile e femminile.

Definizione	Maschile	Femminile
È sinonimo di dottore		
Dirige una partita sportiva		
Verifica i biglietti in treno		
Ha la responsabilità di tutta la scuola		
"Guida" l'aereo		
È sinonimo di contadino/a		
Dirige il traffico		
Progetta le case		
Lavora nello stesso ufficio		
Scrive opere in versi		
Dirige l'Università		

L'altro sono io – Lezione a distanza

Svolgimento dell'attività

(Modalità sincrona)

Fase 1. (In plenum) – **Cliccate qui** e ascoltate la canzone di Fabio Caon dal titolo *Luna e Kerosene*.

Qual è, secondo voi il tema centrale trattato dall'autore? Da cosa lo capite? Motivate le vostre risposte citando anche le espressioni tratte dal testo della canzone sotto riportato.

Sono fermo in mezzo al mare
in questa barca che non va più via
c'è una luna al kerosene
che mi tiene nella sua scia
luce che viene e che va
se cade la barca chi mi troverà
così respiro e non ho fiato
resto a galla mentre cado
grido e sento solo il silenzio
l'acqua che entra in fondo alla gola
se sono sveglio o son morto chissà
l'amore è una mano che mi prenderà
Hubbī dove sei?
Hubbī vieni a me
Hubbī tieni il mio cuore leggero
Hubbī dove sei...

corro sul ponte di questa barca
che punta dritto sulla città
vorrei urlare di gioia e amore
ma ogni parola è un nodo alla gola
ci hanno ingoiato nel fondo del mare
e ci hanno sputato fin qua
Hubbī dove sei?
Amore vieni a me
Amore tieni il mio cuore leggero
Hubbī dove sei...
Amore che vieni e vai
Amore che suono avrai?
Amore abbi cura del mio cuore aperto
ora che la tua mano mi dai
ora la tua mano...

Fase 2

2a. (In plenum) – Guardate uno dei numerosi video reperibili nel web che mostrano scene di salvataggio di migranti in mare da parte della Guardia Costiera o delle ONG; (per esempio questo **primo video** oppure questo **secondo video**).

Quali emozioni provate nel vedere queste immagini? L'insegnante condivide in chat un link per creare un *word cloud* di classe, utilizzando per esempio **Mentimeter** oppure **Kahoot**: componete la vostra "nuvola" di classe scrivendo le parole che esprimono le emozioni suscitate dalla visione del video.

2b. (In plenum) – Leggete la "nuvola di parole" condivisa dall'insegnante e discutete insieme ai compagni delle parole emerse.

(Modalità asincrona)**Fase 3**

3a. (Individuale) – **Clicca qui** e guarda la cartina che rappresenta le principali rotte dei migranti che dall'Africa arrivano in Europa. Perché lasciano il loro Paese?

Scrivi un testo di almeno 100 parole mettendo in evidenza quali sono, secondo te, le principali motivazioni sociali, politiche ed economiche che spingono le persone a migrare verso l'Europa. Poi inserisci il tuo testo in Word nella cartella di lavoro predisposta dall'insegnante e leggi i testi scritti e condivisi dai tuoi compagni.

(Modalità sincrona)

3b. (In plenum) – Presentate le vostre idee alla classe e discutetene insieme con l'aiuto dell'insegnante.

3c. (In plenum) – E se i migranti foste voi? Leggete il brano riportato alla pagina seguente e riflettete su similitudini e differenze rispetto alla migrazione dall'Africa all'Europa. Discutetene poi insieme, con l'aiuto dell'insegnante.

E se “gli altri” fossimo noi?

Generazioni di migranti

Prima di diventare, in tempi recenti, mèta di numerosi e importanti flussi migratori, soprattutto dal nord-Africa, nei secoli scorsi l'Italia è stata una terra di emigranti. Si calcola che nel giro di un secolo, a partire dal 1870, abbiano lasciato il nostro paese ben 27 milioni di italiani, che si sono distribuiti in varie parti del mondo: dall'Europa all'America del Nord, all'America del Sud, all'Oceania. Di questo popolo di migranti – tra i quali molti di noi annoverano probabilmente antenati o parenti lontani – si tende ad avere un'immagine un po' idilliaca, di persone oneste, lavoratrici, decise a costruire un futuro migliore per la loro famiglia. È probabile, però, che le cose non stessero sempre così, e certamente i migranti italiani non furono sempre percepiti in questo modo dalle popolazioni ospitanti.

Il giudizio sugli immigrati italiani

Nel 1890 una pubblicazione australiana sentenziava: «Briganti, lazzaroni, fannulloni, corrotti nell'anima e nel corpo». In Svizzera il giudizio non era migliore; in una petizione al consiglio di Stato di Basilea del giugno 1901 si leggeva: «Nessuna massaia osa più stendere la biancheria in giardino poiché questa, a causa della vicinanza degli italiani, sparisce. [...] Non possiamo permettere ai nostri bambini di andare per strada se non vogliamo rischiare che tornino a casa con i pidocchi o altri parassiti presi dagli sporchi bambini italiani». E nel 1909 il “New York Times” scriveva: «L'Italia è prima in Europa con i suoi crimini violenti. [...] Il criminale italiano è una persona tesa, eccitabile, è di temperamento agitato quando è sobrio e ubriaco furioso dopo un paio di bicchieri».

La lezione della storia

Oggi queste affermazioni ci indignano e ci appaiono rozze manifestazioni di xenofobia, e probabilmente siamo propensi a leggerle come grossolane generalizzazioni di casi particolari. A ben guardare, tuttavia, l'importante non è chiarire se e fino a che punto simili valutazioni sul nostro conto fossero veritiere, ma piuttosto riflettere su come spesso la diffidenza, la paura, la conoscenza superficiale dell'altro sfocino in giudizi categorici e sommari. Ripercorrere la propria storia di migranti – operazione non facile e non necessariamente edificante – può quindi essere un'occasione per confrontarsi con maggiore lucidità e serenità con chi affronta quest'esperienza nel nostro tempo, e per esorcizzare ogni possibile tentazione di chiusura.

(tratto da: Clemente E., Danieli R., Innocenti F., *La mente e l'albero*, Paravia, Torino 2014, p. 257)